

**Il fatto.** Nel 2014 solo lievi miglioramenti per le famiglie, secondo i dati dell'Istat. E i nuclei numerosi sono quelli maggiormente esposti

# La povertà morde

*Un italiano su 4 è a rischio di esclusione sociale  
La ripresina non basta, al Sud 45% in difficoltà*

Secondo il rapporto dell'Istat su «Reddito e condizioni di vita», calano i casi di miseria assoluta ma aumentano le difficoltà per chi ha un lavoro precario. Restano oltre sei milioni le persone a cui non sono sufficienti i soldi per mangia-

re. La povertà appare nel complesso meno accentuata rispetto all'anno passato ma "spalmata" negli strati medi della società. Il ministro Poletti: «Il governo ha già avviato un impegno concreto per risolvere il problema».

**FASSINI E FULVI** A PAGINA 11

## Povertà, al Sud è emergenza

*Quasi un italiano su due a rischio indigenza nel Meridione  
Istat: in Italia il 28,3%. Poletti: impegno concreto già avviato*

**Calano i casi di miseria assoluta, aumentano le difficoltà per chi ha un lavoro precario. Restano oltre 6 milioni le persone a cui non bastano i soldi per mangiare**

**Fulvio Fulvi**

**U**n italiano su quattro, cioè il 28,3% della popolazione, è a rischio povertà o "esclusione sociale". Dal rapporto "Reddito e condizioni di vita" dell'Istat relativo al 2014 esce un quadro allarmante per il nostro Paese. La povertà, insomma, appare nel complesso meno "accentuata" ma più "spalmata" negli strati medi della società. Insomma, nonostante i segnali di ripresa dell'economia fatti registrare da un lieve aumento dei consumi e dell'occupazione, non abbiamo ancora allontanato lo spettro dell'indigenza che ghermisce, di fatto, un quarto delle fami-

glie italiane. Perché, tra l'altro, restano più di sei milioni i cittadini a cui non bastano i soldi per alimentarsi adeguatamente.

Secondo i dati forniti dall'Istituto di Statistica, il rischio povertà si concentra soprattutto nel Mezzogiorno, con quasi la metà dei residenti (45,6%), contro il 22,1% del Centro e il 17,9% del Nord. La stima complessiva è stabile rispetto al 2013: il calo del numero di persone che vivono in famiglie gravemente deprivate (passato dal 12,3% dell'anno scorso all'11,6%) viene compensato infatti dall'aumento della quota di chi vive in famiglie a bassa intensità lavorativa (dall'11,3% al 12,1%). Per il secondo anno di seguito, dunque, il calo della grave deprivazione materiale è determinato dalla diminuzione del numero dei soggetti che, nella loro famiglia, non potrebbero permettersi un pasto proteico (di carne o pesce) ogni due giorni (il 12,6%, meno 1,3% rispetto al 2014), una settimana di ferie all'anno lontano da casa (49,5%, meno 1,5%) oppure una spesa imprevista pari a 800 euro (38,8%, meno 1,4%).

Scendendo in ulteriori dettagli delle stime Istat, risulta che il 19,4% dei re-

sidenti è a rischio di povertà, l'11,6% vive in famiglie gravemente deprivate (dove non si è neanche in grado di rispettare le scadenze dei pagamenti di affitti, bollette e mutui) e il 12,1% in nuclei familiari a bassa intensità lavorativa (dove ci sono, cioè, precari o saltuari ma anche famiglie con un solo reddito). Sono in difficoltà, in pratica, soprattutto i monogenitori (papà e mamme single), le coppie con tre o più figli, chi vive in famiglie con cinque o più componenti e i nuclei monoreddito. Un altro aspetto che emerge dall'indagine è che nel 2014 il 50% delle famiglie residenti in Italia ha percepito un reddito netto non superiore a 24.310 euro (2.026 euro al mese). Ma come si posiziona l'Italia in Europa? Fa registrare un tasso superiore di quasi quattro punti percentuali a quello medio dell'Unione europea, pari al 24,4% nel 2014. Ciò signi-



fica che stiamo peggio solo di Romania (40,2%), Bulgaria (40,1%), Grecia (36,0%), Lettonia (32,7%) e Ungheria (31,1%) e su livelli «molto simili» a quelli di Spagna (29,2%), Croazia e Portogallo. Già nel 2014 i poveri in Italia e-

rano raddoppiati. La Caritas, nel rapporto 2015, aveva indicato in 4,1 milioni gli indigenti assoluti, ovvero 2,3 milioni in più del 2007. E le politiche sociali adottate? Dalla Legge di Stabilità ci si aspettava iniziative più concrete. La strada rimane tutta in salita. Secondo il ministro del Lavoro e del Welfare, Giuliano Poletti, «il rischio di povertà o esclusione resta comunque inaccettabile e va affrontato rapidamente e in modo stabile. Ma un impegno concreto è stato già avviato». «È per questo – ha precisato – che il governo ha attivato una politica complessiva ed articolata che vede come pilastro fondamentale la definizione di un Piano nazionale: la platea che raggiungeremo sarà di 250 mila famiglie, 550 mila bambini, più di 1 milione di persone. Prevediamo inoltre – ha concluso – un disegno di legge delega collegato alla legge di Stabilità, per l'introduzione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà e per il riordino della normativa in materia di assistenza sociale». «Prima cosa: abbassare le tasse. Ma seriamente, non in deficit come nella legge di Stabilità» ha commentato il capogruppo di Forza Italia in Commissione Bilancio, Andrea Mandelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

